

L'uomo, la bestia e la virtù al Quirino di Roma

Dal 24 Febbraio al 15 marzo 2015 al Teatro Quirino di Roma è in scena "L'uomo, la bestia e la virtù" di Luigi Pirandello per la regia di Geppy Gleijeses .

"L'uomo, la bestia e la virtù" scritta nel 1919 per la compagnia di Antonio Gandusio, è una commedia tratta dalla novella " Richiamo all'obbligo" del 1906. La pochade ebbe successo (tranne che in occasione della prima) e venne ben presto tradotta e rappresentata all'estero. Fu recitata persino in francese da Marta Abba e, negli anni 50 del Novecento, Steno ne ha tratto il film omonimo.

Questo il giudizio del grande Silvio D'Amico nel 1922:

" Tutto è trattato con spirito originale, e in tutto s'avverte un sapore acre e nuovo non conosciuto nel nostro teatro prima che Pirandello v'apparisse" .

L'originalità permane ancora oggi, nascondendone la drammaticità e il suo più intimo significato: è una satira mordace delle ipocrisie umane e del perbenismo borghese; l'intreccio, che fa venire in mente La Mandragola di Machiavelli, o la novellistica classica dal Boccaccio a Masuccio Salernitano, è – come sempre in Pirandello - semplice.

L'onesto professor Paolino (**l'uomo, l'attore Geppy Gleijeses**) dopo aver reso madre la **virtuosa** signora Perella (Marianella Bargilli), durante un'assenza del di lei marito, l'ammiraglio, costringe quest'ultimo , infedele ed insensibile (**la Bestia , un inconsueto Lello Arena**) a compiere il suo dovere coniugale , dopo avergli dato in pasto una torta afrodisiaca.

Dopo una serie di scene, ben realizzate dal cast del Quirino e non prive di angosciosa suspense per gli amanti, il futuro nascituro avrà un suo padre legittimo, la virtù della signora Perella e la rispettabilità del professor Paolino ne usciranno inattaccate, anzi rinforzate.

L'Autore traccia un apologo scorato, infatti, tutti i personaggi sono paragonati alle bestie, secondo una costruzione letteraria tipicamente italiana. L'umorismo pirandelliano, il sentimento del contrario , rovescia ancora e per sempre la morale borghese, anche nel triangolo amoroso : è l'amante , infatti, a gettare la donna nelle braccia del marito gridando :

"Che Perella sia un buon marito, voglio ! Che non sbatta più la porta in faccia alla moglie quando sbarca qui ! "

Ma più che un Pirandello da toni erotici , troviamo nella commedia un poeta malinconico , che sprema deliberatamente succo acre dalla falsa onestà degli uomini.

Egli stesso nel presentarla scrisse che essa era " una tragedia annegata in una farsa ", come ben dimostra la scena in cui la signora Perella dice a Paolino che se la " cosa " fosse andata a buon fine, la mattina seguente egli passando sotto il davanzale della sua finestra, avrebbe visto poggiato su di esso un vaso di fiori. L'indomani mattina, Paolino non trova alcun vaso posto sopra il davanzale e viene colto da un'improvvisa ira .Quando tutto però sembra perduto, entra in scena l'ammiraglio Perella che poggia sul davanzale non uno, ma bensì cinque vasi di fiori.

Il problema che affligge il pubblico per tutta la commedia è lo scioglimento della trama , il come andrà a finire, dunque un problema comico che ha molti illustri precedenti nella tradizione italiana e anche in quella contemporanea a Pirandello , come in SiK-Sik di De Filippo .Proprio sull'ansia Pirandello costruisce

l'agitato movimento della sua commedia, fatta di equivoci e aggressioni esilaranti in cui i personaggi sembrano farsi guidare, vivendo un'esistenza di marionette, in un universo di cui il teatro rivela continuamente il carattere di finzione.

Le tre grandi maschere dell'opera – L'uomo. La bestia e la Virtù - trionfano tutte e tre appoggiandosi l'una all'altra.

I costumi dei personaggi, si adattavano perfettamente al ruolo, aiutando anche gli spettatori a riflettere, come ad esempio quelli della signora Perella, che all'inizio dell'opera si mostra maldisposta a indossare vestiti scollati, poiché è una donna pudica ,anche se poi così non si rivelerà, ma in quel modo, i suoi abiti fanno risaltano il ruolo della Virtù.

Lo scenario minimalista risulta semplice, ma di grande stile , considerando anche i tempi e l'attualizzazione che ha " accorciato" a due atti i tre originali.

Marco Alfieri V A Elettronica Bibliopoint Vallauri